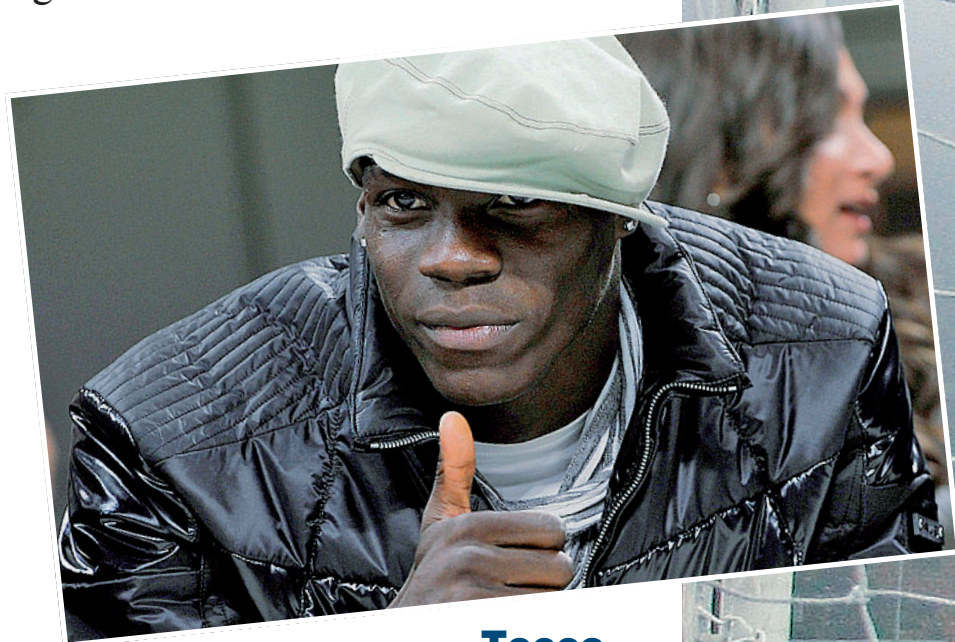


Sport



L'intervista Parla SuperMario il giovane fenomeno dell'Inter



DAL NOSTRO INVIATO

Tocco

CONCESIO (Brescia) — Una notte di passione calcistica (due gol, un rigore procurato, un assist per Eto'o contro il Palermo) e di febbre alta. Che non è passata nemmeno in un venerdì di lotta strenua con il termometro, nella sua bella casa di Concesio, appena fuori Brescia. Giornata difficile per Mario Balotelli, pensando a Livorno (domani, dove non ci sarà, salvo prodigiosi recuperi) e a Kiev, ma simpatica, parlando poco di pallone e molto della sua storia di ragazzo al centro del mondo, a 19 anni. Uno che è abituato da sempre ad andare di fretta.

Mario, le dediche sono banali. Ma quello che ha fatto contro il Palermo ne merita una...

«I due gol sono prima di tutto per la mia famiglia e poi per Anthony, il mio più caro amico. Mia mamma, mio papà, i miei fratelli e mia sorella sono la cosa più importante che ho avuto e che ho. Mi fido soltanto di loro. Nessuno si deve mai permettere di criticare la mia famiglia. Tutto qui».

Concesio è il suo «buen retiro». Ci va spesso?

«Appena posso. Qui a Brescia mi sento più tranquillo; magari non è comodissimo per arrivare da Appiano, dopo gli allenamenti, però è un posto bellissimo, perché c'è la mia famiglia».

È vero che genitori e fratelli sono severi con lei, ma che lei li ascolta poco?

«Io sono testardo, però so che quello che mi dicono, me lo dicono per il mio bene. Prima non sono d'accordo e m'incavolo un po'. Poi alla fine, capisco che hanno ragione loro».

È vero che le piacciono i bambini?

«Moltissimo e non da ora; spero di averne tanti, perché sono bellissimi».

Chi sono i suoi amici?

«Ne ho nel calcio, e penso a Paloschi, con il quale gioco nella Under 21 e a Biabiany, che era con me nella «Primavera» dell'Inter e con il quale sono rimasto in con-

A destra, il secondo gol segnato giovedì da Balotelli contro il Palermo. Sopra, Mario in borghese a San Siro (Celeste/Image Sport, Bozzani)



Lasciatemi giocare

»

Il gol è una grande gioia. Ma il massimo è il dribbling. Soltanto che si contano i gol...

»

I genitori, i miei fratelli e mia sorella sono la cosa più cara che ho avuto e che ho, guai a chi me li tocca

tatto. E poi Martina e Viotti, che giocano nel Brescia. Poi ci sono quelli che non giocano a pallone. Anthony è un tipo eccezionale, proprio una bella persona; è come un fratello, anche se ogni tanto è severo con me. Capita che quando siamo in giro alla sera, mi porta a casa, perché dice: domani ti devi allenare, tu sei un giocatore. E io alla fine gli do retta».

C'è anche un cane che abbaia...

«Volevo prenderne uno. Ma i miei hanno detto: se proprio lo vuoi, prendilo almeno in un canile. Ci sono andato, ne ho guardati tanti, ma non mi piaceva nessuno. Finché ho visto un labrador di un mese e l'ho preso. Adesso lo cura soprattutto mia mamma, perché io fra allenamenti e partite non ho molto tempo».

Parliamo di pallone: che cos'è per lei il calcio?

«È uno sfogo, ma è soprattutto un divertimento. Giocare davanti a tanta gente è magnifico».

Quand'è che ha capito di poter arrivare a giocare in serie A?

«Lo dicevo quando già avevo sei anni. Mia mamma non ci credeva, ma è stata costretta a convincersi. Presto hanno cominciato a cercarmi in tanti, alla fine è arrivata l'Inter».

Non ha mai pensato a dedicarsi ad un altro sport? In fondo, se avesse fatto atletica, visto che lei un po' assomiglia nel fisico e nel modo di correre a Bolt, non avrebbe avuto a che fare con gli arbitri e non avrebbe dovuto dividere i successi con i compagni di squadra...

«Ho fatto atletica e anche ginnastica, ma poi ho scelto il calcio. Mi è sempre piaciuta la kickboxe, magari un giorno la farò an-

che. E un giorno mi piacerebbe molto conoscere Bolt».

Che cos'è per lei il gol?

«Una grande gioia, un attimo che ti regala una sensazione bellissima. Ma il massimo del calcio è il dribbling. Soltanto che si contano i gol».

Perché è in assoluto il giocatore italiano che esulta meno quando fa gol?

«Io gioco in attacco; che cosa dovrebbe fare un attaccante, se non segnare? Mi sembra un fatto normale. La gioia la sento, ma mi resta dentro. Segnare a San Siro è una bella emozione, ma non mi sembra il caso di fare troppe scene. Purtroppo quest'anno, ho mancato due gol clamorosi, contro Parma e Cagliari. Peccato, sono molto attento al conteggio dei gol».

Chi sono stati i giocatori dai quali in questi anni ha imparato di più?

**ACHTUNG!
MORDE LA LINGUA.**

LA PIÙ FORTE CHE C'È

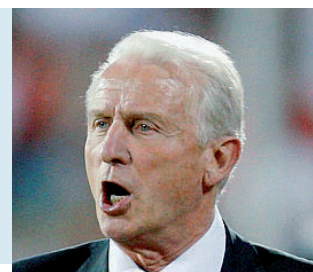


La febbre aiuta a giocare bene (al primo giorno)

MILANO — Giocare al primo giorno di febbre può essere un vantaggio a condizione che si resti entro i 38°. La ragione è semplice: l'influenza accelera il metabolismo e quindi il sangue circola velocemente, aumentando la reattività dell'atleta. Oltre una certa soglia, l'indebolimento organico rovescia

completamente la situazione. È per questo che non si può giocare con 39° (o 40°); proprio l'indebolimento organico, che si accentua se la febbre non passa, è l'elemento che si manifesta dal secondo giorno e che costringe l'atleta a fermarsi. Di giocatori che sono scesi in campo e hanno fatto bene con la febbre ce

ne sono stati tantissimi, ultimi, nell'ordine, Amauri (mercoledì) e Balotelli (giovedì). Trapattoni (foto), nel '60, all'esordio in serie A in Spal-Milan giocò, nascondendo la febbre: «Temevo che quella per me fosse la prima e l'ultima apparizione in campo». Invece era stato il migliore e non ha ancora smesso.



Balotelli «Il calcio per me è sfogo e divertimento È bellissimo farlo davanti a tanta gente»

Capita di reagire ai cori razzisti, peccato che quando è successo abbiano rotto le scatole più a me che a quelli che urlavano

«Ronaldo, quello brasiliano, non quello ex Manchester United, purtroppo non l'ho mai conosciuto, ma da piccolo, lo seguivo moltissimo in tv. Già lo studiavo quando era venuto all'Inter e io avevo sette anni. E poi c'è Ibrahimovic, ma non è vero che ho imparato da lui a tenere lontano il difensore, però posso farlo soltanto quando vengo schierato come attaccante centrale e non da esterno».

Sono passati quarant'anni dallo sbarco dell'uomo sulla Luna e venti dalla caduta del muro di Berlino, eppure in tanti vanno ancora allo stadio e invece di guardare una partita, si divertono con i buuh. Che cosa ne pensa?

«Che non è un problema mio, ma loro, anche se non è una bella sensazione. Così certe reazioni ci possono anche stare, come mi è capitato durante la partita con la Roma di sei mesi fa. Peccato che quasi tutti abbiano rotto le scatole più a me che a quelli che urlavano».

All'Inter come si sta?

«Sono molto contento dei miei compagni di squadra; però mi piacerebbe riuscire ad essere più sereno. Ho perso la spensieratezza di quando giocavo con la Primavera».

Moratti la definiva un «giocatore fantastico», quando era ancora lontano dalla prima squadra. Che persona è?

«Sono contento di avere un presidente così. Non credo che tutte le squadre ne abbiano uno come lui. So che mi segue con molta attenzione; mi ha chiamato anche giovedì sera, per sapere come stavo».

Com'è il calcio visto da dentro?

«È un mondo pieno di opportunità. Ti considerano fino a quando servi. I miei fratelli mi hanno spiegato che è così dappertutto. Sarà...»

Si è molto parlato in questi giorni (e mesi) delle auto di Balotelli...

«Se è per questo mi piacciono anche i go-kart. L'auto è una sola, è una Mercedes e l'ho presa perché ho la passione della velocità».

Reazioni in famiglia?

«Mia mamma ci è rimasta malissimo e mi ha detto: ma sei pazzo? I miei fratelli volevano che ne prendessi una meno potente. Però io volevo quella e quando mi metto in testa una cosa è quella. Adesso mia mamma è preoccupata».

Un calciatore di 19 anni è molto corteggiato dalle ragazze?

«La mia ragazza si chiama Carla».

Fabio Monti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Separazione L'accordo scadeva nel 2012, ora aspetta la chiamata di Perez

Rischia il tecnico del Real Mancini rescinde il contratto

L'allenatore intasca 6,5 milioni e dice addio a Moratti



Ricordi Massimo Moratti e Roberto Mancini alla festa del terzo scudetto del tecnico (Liverani)

MILANO — Alla fine un accordo lo hanno trovato. Massimo Moratti e Roberto Mancini hanno cambiato il loro rapporto che durava dall'1 luglio 2004; da ieri non sono più datore di lavoro, il primo, e dipendente, il secondo. Mancini non allena più l'Inter dal giugno 2008 e, da ieri, dal club nerazzurro non percepisce più nemmeno lo stipendio di mezzo milione di euro al mese. Il presidente e il tecnico hanno infatti rescisso ieri l'accordo che li legava, li avrebbe legati, fino al 30 giugno 2012.

Una stretta di mano, un po' di firme, un assegno da 6,5 milioni (meno della metà di quanti ne avrebbe intascati Mancini continuando a far niente per altri due anni e 8 mesi) e la lunghissima storia dell'allenatore dei 3 scudetti consecutivi (i primi dell'era Moratti) si è conclusa. Doveva accadere prima o poi, e se è accaduto prima la ragione è molto semplice, veste una maglia bianca ed è un club al quale non si può dire di no: il Real Madrid.

I merengue giocano oggi con il Getafe in campionato e martedì in Champions con il Milan: Manuel Pellegrini, l'ingegnere cileno al quale Florentino Perez

ha affidato Kaká, Ronaldo e Benzema, deve vincere queste due partite. In caso contrario sarà esonerato. E per una panchina come quella del Real vale la pena correre qualche rischio senza contare che, prendere il posto di Pellegrini, il tecnico che lo eliminò dalla Champions con il Villarreal, sarebbe per Mancini una dolcissima vendetta.

Non è l'unico candidato alla guida del Real Mancini, non è il primo della lista di Perez e non è nemmeno l'allenatore che i tifosi vorrebbero. Da un sondaggio su *Marca* risulta che il preferito dei tifosi è Michael Laudrup (26%) seguito da Luis Aragones (24%). Mancini è indicata appena dal 3%, esattamente come Luciano Spalletti. Ma Perez ha altre idee. Fosse per lui, al posto di Pellegrini metterebbe il suo d.g., Jorge Valdano. Ma l'argentino ha fatto capire di non essere interessato al cambio di incarico. Dunque Laudrup, Aragones, Spalletti, Mancini, ma anche Felipe Scolari, possono sperare (e gufare Pellegrini). L'ex allenatore dell'Inter ha confidato ad alcuni amici di non aver ancora firmato nulla con il Real e neppure di avere avuto contatti. Eppure giovedì, a Sky, aveva dichiarato: «È il momento di fare un'esperienza all'estero». Eppure il suo nome circola sui giornali, nelle radio e nelle tv spagnole.

Quel che è sicuro, per il momento, è che Mancini non ha più nulla a che fare con l'Inter: la squadra con la quale, oltre ai 3 scudetti, ha vinto 2 Coppe Italia e 2 Supercoppe italiane. È ancora lui il tecnico più vincente della presidenza Moratti.

Domenico Calcagno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bianconeri La Juve ospita il Napoli. Il tecnico: «Noto molta esaltazione. Dobbiamo dare un seguito a quella vittoria»

Ferrara cerca risposte: «Vediamo se la Samp è stato un caso»

MILANO — Jean-Claude Blanc, dimenticando alcuni fondamentali passaggi della recente storia del calcio italiano, cerca lo scudetto della terza stella: da 27 a 30 senza passare dal via. Per questo un avvocato torinese ha presentato ieri un esposto alla Procura federale del Coni per giudizi lesivi delle istituzioni sportive. Le President, convinto com'è che la Juve sia a quota 29 titoli, non ha tuttavia fatto un plissé: «Lo prendo come un compimento. E non è mancanza di rispetto per l'Inter».

Ciro Ferrara, più semplicemente, cerca risposte. Da esperto di pallone sa che superpartite come quella contro la Sampdoria da sole non significano nulla. Ecco perché, in presenza di molta «esaltazio-

ne da parte di tutti», ieri ha voluto indicare l'obiettivo della serata: «Con il Napoli dobbiamo immediatamente dare delle risposte, capire se la vittoria con la Samp è stata frutto di una giornata in cui ci è riuscito tutto o se possiamo darle un seguito».

Ferrara, alla prima gara da allenatore contro la squadra che fu sua nella vita precedente, insegue un'altra vittoria per stare in scia all'Inter, vivere un sereno transito verso la trasferta di Champions di martedì con il Maccabi, snodo chiave della stagione, e radicare le fondamenta della nuova Juve «atomica», secondo la visionaria lettura di Gigi Buffon.

Facile o difficile? Il Napoli, di sicuro, non è l'avversario ideale per una serata comoda:



Sfida dell'ex: il Napoli vuole una vittoria contro il Napoli (Image)

con Mazzarri ha trovato l'auto-stima, fa risultato e spesso lo fa a docce già accese, dimostrando capacità di concentrazione e di grinta. Qualità prioritarie anche per Ferrara: «Il modulo passa in secondo piano rispetto alla cattiveria ago-

Polemica

Blanc parla di «terza stella», un tifoso presenta un esposto alla Procura del Coni

nistica e alla grinta».

Si fa naturalmente per dire, secondo il cliché finto modesto di tanti allenatori. Il modulo invece conta eccome, non a caso la svolta è avvenuta anche per il cambio tattico, con un solo attaccante (Amauri), tre fin dicitori alle sue spalle (Camaranesi, Diego e Giovinco) e un doppio schermo davanti alla difesa (Felipe Melo e Sissoko). In numeri fa 4-2-3-1, impianto che dovrebbe essere riproposto anche oggi nonostante un grosso problema: Sissoko, fermatosi contro la Samp, ha riportato una distrazione di primo grado dell'adduttore della coscia sinistra con prognosi di 25 giorni. Ferrara abbozza («Siamo abituati a ovviare alle assenze») e pensa di inserire Poulsen, con-

fermando Giovinco a sinistra e sperando che il caldissimo Amauri (4 gol in 3 partite), reduce da influenza, sia disponibile (è comunque pronto Trezeguet).

Le squadre sono in forma, ci sono le condizioni per gioco e spettacolo. L'ultima vittoria del Napoli a Torino risale al paleolitico: 20 novembre 1988, 5-3 con tripletta di Careca. Poi 11 vittorie bianconere e 5 pari. Le statistiche in campo contano poco, ma forse è anche per questa pessima tradizione che il manifesto di Mazzarri è estremo: «Ci vorrà una prestazione super». Ferrara si accontenterebbe di altri 3 punti: tanti, benedetti e subito. L'Inter non aspetta.

Alessandro Pasini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serie A 11ª giornata

Oggi, ore 18
JUVENTUS-NAPOLI (Damato)

Ore 20.45
MILAN-PARMA (Russo)

Domani, ore 15
CAGLIARI-ATALANTA (Velotto)
CHIEVO-UDINESE (Gervasoni)
FIORENTINA-CATANIA (Tagliavento)
LIVORNO-INTER (Morganti)
ROMA-BOLOGNA (Trefoloni)
SAMPDORIA-BARI (Valeri)
SIENA-LAZIO (Pierpaoli)

Ore 20.45
PALERMO-GENOVA (Brighi)

Classifica

INTER	25	CHIEVO	14
JUVENTUS	21	NAPOLI	14
SAMPDORIA	20	CAGLIARI	13
PARMA	17	ROMA	11
MILAN	16	LAZIO	10
GENOVA	16	ATALANTA	9
FIORENTINA	15	BOLOGNA	9
PALERMO	15	LIVORNO	9
BARI	14	CATANIA	7
UDINESE	14	SIENA	5

Juventus	1	Napoli	26
1 Buffon	6	26 De Sanctis	1
21 Grygera	5	6 Aronica	96
5 F. Cannavaro	3	96 Contini	37
3 Chiellini	6	37 Hinault	14
6 Grosso	18	14 Campagnaro	5
18 Poulsen	4	5 Piazienza	23
4 Felipe Melo	16	23 Gargano	17
16 Camaranesi	28	17 Lavazzi	11
28 Diego	20	11 Hamsik	11
20 Giovinco	11	11 Maggio	27
11 Amauri	27	27 Quagliarella	Arbitro: DAMATO di Barietta
27 Quagliarella	Arbitro: DAMATO di Barietta		
	Tv: ore 18, Sky Calcio 1		
	Premium Calcio		

Milan	1	Parma	83
1 Dida	44	83 Mirante	24
44 Odo	33	24 Paci	2
33 Thiago Silva	4	2 Panucci	6
4 Kaladze	77	6 A. Lucarelli	5
77 Antonini	8	5 Zaccardo	10
8 Gattuso	21	10 Dzemal	7
21 Pirlo	7	7 Morrone	14
7 Patò	10	14 Galloppa	43
10 Seedorf	80	43 Paloschi	86
80 Ronaldinho	22	86 Boginov	Arbitro: RUSSO di Nola
22 Borrelli	Arbitro: RUSSO di Nola		
	Tv: ore 20.45, Sky Sport 1		
	Premium Calcio		

Serie B 11ª giornata

Oggi, ore 15.30
CITTADELLA-PADOVA 1-1

ANCONA-CESENA (Rosetti)
ALBINOLEFFE-GALLIOLI (Giancola)
CROTONE-PIACENZA (Gava)
FROSINONE-SASSUOLO (Celi)
GROSSETO-ASCOLI (Doveri)
LECCE-EMPOLI (Calvarese)
MODENA-VICENZA (Nasca)
REGGINA-SALERNITANA (Giannoccaro)
TRIESTINA-TORINO (Ciampi)

Lunedì, ore 20.45
MANTOVA-BRESCIA (Orsato)

Classifica

ANCONA	22	CITTADELLA	16
FROSINONE	21	GROSSETO	14
TORINO	20	ASCOLI	14
CESENA	20	TRIESTINA	13
LECCE	20	GALLIOLI	12
PADOVA	19	ALBINOLEFFE	10
EMPOLI	18	PIACENZA	9
SASSUOLO	17	REGGINA	9
VICENZA	16	MANTOVA	8
BRESCIA	16	CROTONE	7
MODENA	16	SALERNITANA	5

Tutti i gol e le immagini della giornata su

